



Girolamo Marchi, Federazione carta e grafica

“Per la scienza libri e giornali aiutano la salute”

di Annarita Briganti

Il profumo della carta, la consistenza della carta, salviamo la carta. L'appello viene lanciato durante l'edizione più digitale di BookCity, quest'anno tutto online, con un Manifesto firmato dal festival milanese e promosso dalla Federazione Carta e Grafica, che rappresenta 18mila imprese con circa 170mila addetti per un fatturato complessivo di 24,5 miliardi di euro nel 2019, pari all'1,4% del Pil. Una campagna per difendere il valore della lettura di carta, dei giornali e dei libri stampati, come recita uno dei quattro punti del Manifesto, distribuito nelle librerie e nelle biblioteche di Milano con segnalibri dedicati a Dumas, Hemingway, Machiavelli, Shakespeare e Swift e con lo slogan “Sulla carta la tua vita è tutta un'altra storia”. Ne parliamo con il presidente della Federazione Carta e Grafica, Girolamo Marchi.

Perché sostenere la carta, oltre al fatto che ci piace?

«Le ricerche condotte su questo tema dimostrano la superiorità del supporto cartaceo rispetto a quello digitale. La lettura su carta offre alla mente dei punti di riferimento migliori, permette di memorizzare, di ragionare e di approfondire meglio. Libri e giornali stampati, oltre a stimolare il benessere personale e il libero pensiero, contribuiscono quindi anche a difendere la nostra salute mentale».

Quale rapporto ci dev'essere secondo voi tra carta e digitale, che pure ci sta salvando la vita in questo periodo?

«Non è una battaglia contro il digitale, carta e digitale sono complementari. Devono convivere. Ci preoccupano i rischi derivanti dall'eccesso di digitale: dalla dipendenza dal nostro telefono ai pericoli sul fronte dell'informazione come l'illusione di sapere, solo perché ci arriva un numero infinito di input, e la diffusione delle fake news. Il digitale inonda le persone di post

irrilevanti e news non raramente infondate. La carta permette di tramandare il sapere tra le generazioni e aiuta a concentrarsi meglio. Particolare importante per la scuola».

Un altro punto interessante del vostro Manifesto è il numero 2: “Impegniamoci a ridare la giusta attenzione alla nostra attenzione”.

«Il digitale promette di aiutarci a fare molte cose contemporaneamente, ma è ormai scientificamente provato che l'iperconnessione sta riducendo la nostra capacità di concentrazione. Dobbiamo incoraggiare le persone a chiudere più applicazioni possibili e ad aprire più libri di carta. Insomma, niente come un romanzo o un saggio riescono a spegnere la distrazione e ad accendere l'entusiasmo».

La carta costa, rischia anche per questo di scomparire?

«La carta ci sarà sempre, è solo stata messa in un angolo. Il vero problema è abituare di nuovo alla lettura su carta, prendendosi il tempo necessario per farlo. Sul fronte politico va bene il bonus cultura ai diciottenni, ma è arrivato il momento d'inserire l'acquisto di libri e giornali in un regime generalizzato di detrazione fiscale, al pari di quanto previsto per altri Beni Pubblici, come le spese per la salute e l'istruzione, il che si tradurrebbe anche in costi minori per i lettori. Ci auguriamo, per esempio, che il divario tra il prezzo di un libro di carta e di un ebook si possa ridurre».

Come vede il futuro del vostro settore?

«Durante il primo lockdown abbiamo perso il 30 per cento rispetto all'anno precedente. Su fine anno ci attesteremo su un 20 per cento circa in meno rispetto al 2019. È un calo rilevante. Ci appelliamo ai lettori perché usino queste pause forzate per capire cosa conta davvero nella vita, per riflettere sui vantaggi che la carta stampata dà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA